

ZAKHOR

RICORDA

I MUSEI CIVICI DI ROMA E LA MEMORIA ATTRAVERSO L'ARTE THE CIVIC MUSEUMS OF ROME AND MEMORY THROUGH ART

Zakhor/Ricorda è un progetto espositivo ideato come una riflessione sul passato e sulla sua elaborazione nel presente. Sei Musei Civici di Roma Capitale ospitano ciascuno un'installazione video che riproduce una celebre opera realizzata da un artista contemporaneo israeliano.

L'evanescenza e l'inconsistenza della proiezione, nonché il fatto di trovarla decontestualizzata rispetto al percorso espositivo del luogo che la ospita, vuole invitare il pubblico a riflettere su come il nazismo sia stato un male assoluto per il mondo intero. Il mezzo diventa messaggio: l'opera che si presenta davanti ai nostri occhi sarebbe potuta non esistere, se solo fosse stato portato a completo compimento il piano della "soluzione finale". Lo spettatore è così invitato a porsi una domanda inquietante: quanta cultura è stata sottratta all'umanità? La perdita non è quantificabile.

Le opere in mostra evidenziano il modo in cui le diverse generazioni di artisti israeliani contemporanei affrontano il tema della Shoah da vari punti di vista, dalla provocazione alla riflessione profonda, dall'accusa alla resilienza.

Usando mezzi diversi che vanno dalla fotografia al video, dalla scultura all'environment, gli artisti hanno ereditato il sentimento di vuoto e di perdita che accompagna la loro vita e la loro arte. Le sei opere si trasformano così da luogo di rappresentazione in spazio vitale dell'azione, in cui la cultura e l'arte diventano forme di trasmissione della memoria contro l'oblio.

Zakhor/Remember is an exhibition project conceived as a reflection on the past and its elaboration in the present. Six of Rome's Civic Museums are each hosting a video installation reproducing a famed work by a contemporary Israeli artist.

The evanescence and inconsistency of the project, as well as the fact of finding it decontextualized from the host venue's exhibition itinerary, aims to lead the public to reflect upon how Nazism was an absolute evil for the whole world.

The medium becomes the message: the work that is presented before our eyes might not have existed had the "Final Solution" been brought to its completion. The viewers are thus invited to ask themselves a disturbing question: how much culture was taken from humankind? The loss cannot be quantified.

The exhibited works show how the various generations of contemporary Israeli artists deal with the theme of the Shoah from different perspectives, from provocation to profound reflection, from accusation to resilience. Using a variety of media ranging from photography to video, from sculpture to the environment, the artists have inherited the feeling of emptiness and loss that accompanies their lives and art. The six works are thus transformed from a place of representation into a vital space for action, in which art and culture become forms of transmission of memory against oblivion.

Giorgia Calò

VEDI GLI ALTRI MUSEI
COINVOLTI CON IL QR CODE



SEE OTHER PARTICIPATING
MUSEUMS WITH THE QR CODE

MAYA ZACK

Counterlight, 2016

Video, 23'30". © Maya Zack

«Il punto di partenza di questo corpus è stato un viaggio alle "radici", che ho compiuto con mio padre e mia sorella nel 2006 nella casa dove è cresciuta mia nonna a Kosice, in Slovacchia. Lei stessa emigrò in Eretz Israel prima della guerra, mentre tutta la sua famiglia rimase in Europa e fu mandata a morire ad Auschwitz nel 1944». (Maya Zack)

Counterlight fa parte di una trilogia insieme a *Mother Economy* (2007) e a *Black and White Rule* (2011), incentrata sulla Shoah e il concetto filosofico di memoria.

In questo video, nucleo narrativo ed espressivo dell'opera è la figura del poeta ebreo Paul Celan, il quale riuscì a sottrarsi alle deportazioni ma perse i genitori proprio ad opera dei nazisti. La sua vita si concluse tragicamente, suicida a Parigi nell'aprile del 1970, all'età di cinquant'anni.

Il personaggio centrale del video è una donna intenta a calcolare, leggere, ritagliare parole e immagini, ricucendo e ricomponendo una vicenda che ha determinato l'orrore nel cuore della colta Europa. Celan, di cui si percepisce anche la voce, è il filo conduttore di questo percorso nella memoria che riemerge dai ricordi e dalla storia. Maya Zack evoca visivamente la condizione individuale del poeta rumeno e della sua famiglia, per evidenziare come il delirio nazi-fascista abbia colpito famiglie, relazioni interpersonali, affetti, amori, con lo scopo di cancellare il concetto stesso di umanità.

Maya Zack (Tel Aviv 1976). Artista e regista, è docente alla Bezalel of Arts and Design di Gerusalemme. Le sue opere sono state esposte in musei, gallerie e festival cinematografici internazionali. Tra le mostre personali e collettive si ricorda: *Bodyscapes*, the Israel Museum, Jerusalem (2020); *Exil*, Charim Galerie, Vienna (2019); *Hidden Workers*, Coreana Museum of Art, Seoul (2018); *Menorah - Culto, Storia e Mito*, Musei Vaticani - Braccio di Carlo Magno, Stato del Vaticano (2017); *Counterlight*, Tel Aviv Museum of Art (2016); *Shabbat Room*, The Jewish Museum, Vienna (2013); *Moscow Biennial for Young Art* (2012); *Living Room*, The Jewish Museum, New York (2011)

Il lavoro di Zack ha ottenuto numerosi premi cinematografici e artistici, tra i quali: Isracard e Tel Aviv Museum Prize for Israeli Artist (2011); Idud Hayetzira Prize - Israeli Ministry of Culture (2011); Adi Prize - Adi Foundation and the Israel Museum Jerusalem (2010); Celeste Kunstpreis Berlin (2008), Israel Lottery Council Grant (2007); CCA - Center for Contemporary Art, Tel Aviv Fund For Art (2005).

«The point of departure of this corpus was a "roots" trip, which I made with my father and sister in 2006 to the house where my grandmother grew up in Kosice, Slovakia. She herself emigrated to Eretz Israel before the war, while her entire family remained behind in Europe and were sent to their deaths in Auschwitz in 1944». (Maya Zack)

Counterlight belongs to a trilogy with *Mother Economy* (2007) and *Black and White Rule* (2011), focusing on the Shoah and the philosophical concept of remembrance.

In this video, the work's narrative and expressive nucleus is the figure of the Jewish poet Paul Celan, who managed to escape from the deportations but lost his parents to Nazi persecution. His life ended tragically with his suicide in Paris in April of 1970, at 50 years of age. The central figure in the video is a woman shown as she calculates, reads, and cuts out words and images, stitching back together a sequence of events that brought horror into the heart of cultured Europe. Celan, whose voice can also be heard, is the common thread running through this path into remembrance re-emerging from recollections and history. Maya Zack visually evokes the individual condition of the Romanian poet and his family, to underscore how the Nazi-Fascist delirium struck families, interpersonal relationships, love, and affections with the aim of erasing the very concept of humanity.

Maya Zack (Tel Aviv 1976). An artist and director, she teaches at Bezalel Academy of Arts and Design in Jerusalem. Her works have been exhibited in museums, galleries, and international film festivals. Her solo and collective shows include: *Bodyscapes*, the Israel Museum, Jerusalem (2020); *Exil*, Charim Galerie, Vienna (2019); *Hidden Workers*, Korean Museum of Art, Seoul (2018); *Menorah - Culto, Storia e Mito*, Musei Vaticani - Braccio di Carlo Magno, Stato del Vaticano (2017); *Counterlight*, Tel Aviv Museum of Art (2016); *Shabbat Room*, The Jewish Museum, Vienna (2013); *Moscow Biennial for Young Art* (2012); *Living Room*, The Jewish Museum, New York (2011)

Zack's work has garnered numerous film and art prizes, including: Isracard and Tel Aviv Museum Prize for Israeli Artists (2011); Idud Hayetzira Prize - Israeli Ministry of Culture (2011); Adi Prize - Adi Foundation and the Israel Museum Jerusalem (2010); Celeste Kunstpreis Berlin (2008), Israel Lottery Council Grant (2007); CCA - Center for Contemporary Art, Tel Aviv Fund For Art (2005).